

Riforme, Fisco e banche Ecco come si può ripartire

Parla il presidente di **Cna** e Rete Imprese, **Vaccarino**
La crisi è durissima, ma il quadro sta cambiando

Svolta possibile

Nelle aziende
si torna a percepire
un clima di fiducia
Anche la veloce
elezione di Mattarella
è stato un buon segnale

di **SERGIO PATTI**

Se non ora, quando? Quando realizzare le riforme e soprattutto quando abbassare de-ci-samente la pressione fiscale? Il presidente della **Cna** e di **Rete Imprese Italia**, **Daniele Vaccarino**, non si vuole rassegnare alla fotografia desolante delle imprese artigiane che chiudono. **Domanda. Nel 2014 si è toccato il livello più basso del millennio, con un saldo negativo di 25mila aziende costrette a fermarsi. Siamo alla fine del modello piccolo è bello?**

Risposta. "Artigiani e piccole imprese hanno retto incredibilmente grazie ai sacrifici e agli investimenti personali degli imprenditori, ma dopo 8 anni di crisi era ovvio che i nodi prima o poi dovevano venire al pettine. Il quadro per il 2015 però sta cambiando".

Da cosa dovremmo vederlo?

"Da alcuni elementi incontrovertibili, come i benefici dovuti al calo del petrolio, la svalutazione dell'euro sul dollaro e l'attesa per l'immissione di liquidità finanziaria da parte della Banca centrale europea. Tutti fatto-

ri che insieme alle aspettative sulle riforme - quelle già realizzate e quelle da realizzare - stanno facendo ripartire la fiducia delle imprese".

Vederemo. Intanto le aziende chiudono...

"Le assunzioni con costi minori, grazie al taglio dell'Irap, e le decontribuzioni per i nuovi contratti vedrà che spingeranno presto l'occupazione. E la ripresa sarà percepibile già da metà di quest'anno, anche se purtroppo non con la stessa velocità in tutti i settori. Ripartiranno infatti prima il manifatturiero e i servizi, mentre ci sarà da aspettare di più per l'edilizia e i trasporti".

Perché questa doppia velocità?

"Perché la crisi ha insegnato alle aziende manifatturiere che dovevano guardare ai mercati esteri e molte si sono attrezzate. Nel caso delle costruzioni, invece, al di là dei benefici sulle ristrutturazioni e l'efficienza energetica, non c'è spazio e richiesta di nuovi edifici. E dire che gli immobili, anche pubblici, risalenti agli '50 e '60 avrebbero bisogno di essere interamente ricostruiti e resi più sicuri e compatibili con le nuove tecnologie ambientali. Penso alle scuole per esempio".

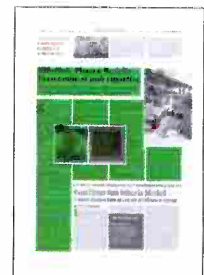
Dove le cose vanno malissimo è nel Mezzogiorno. Oggi si parla di nominare un ministro per il Sud. È una buona idea?

"Sì, perché il Mezzogiorno è drammaticamente discriminato, a partire dalle infrastrutture. La situazione di Sardegna e Sicilia non è all'altezza del Paese che possiamo essere. E nel 2014 si è accentuata".

Per far ripartire le imprese la fiducia però non basta...

"Vero, ma non sottovalutiamo l'aspetto positivo di un governo che finalmente approva i decreti attuativi dei provvedimenti. E anche l'elezione del Presidente Mattarella, in pochi giorni, senza la solita manfrina di Palazzo, è un ottimo segnale di incoraggiamento. Senza contare la qualità della persona scelta per il Colle: una figura che risponde perfettamente alle aspettative di sobrietà ed equilibrio che hanno artigiani e piccole imprese".

Cna e Rete Imprese Italia continua-



no a battere più di tutto sul Fisco. Qui il Governo non ha fatto ancora troppo poco?

“I primi passi sono stati tutti nella direzione giusta. Se penso alle assunzioni o alla legge Sabatini, solo per fare un esempio. Servono però altri provvedimenti mirati settore per settore. Sgravi da fare adesso, perché è adesso che può partire la ripresa e un aiuto alle imprese ora ha un’efficacia doppia”.

Non tutti sono soddisfatti delle riforme fatte, a partire da quelle sul lavoro.

“Perché non tutti vivono la realtà delle imprese, e soprattutto di quelle piccole. In queste aziende un collaboratore si licenzia solo non ce la si

può proprio fare a mantenerlo. Molte delle preoccupazioni che abbiamo sentito sono fuori luogo”.

Qui il governo c’entra meno, ma c’è il problema poi delle banche...

“Gli artigiani e le piccole imprese hanno subito moltissimo la restrizione del credito e su questo fronte abbiamo vissuto una stagione di confronto anche duro con le banche. Oggi però abbiamo Draghi che è riuscito ad allentare il rigore monetario e l’attesa di una forte iniezione di liquidità finanziaria con il *Quantitative easing* della Bce. Con le banche dunque non dobbiamo più confrontarci da posizioni diverse, ma agire insieme. Con una priorità, come ben evidenziato dal governatore di Bankitalia Ignazio Visco: i parametri troppo restrittivi per concedere il credito sono un problema. Pure rimuove questi ostacoli fa parte del grande percorso di riforme di cui il Paese ha assoluto bisogno”.

